

60° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Francesco Pedemonte

60 anni di sacerdozio: un traguardo straordinario e una sorta di stordimento se si pensa a tutti i mesi, i giorni, i minuti che Mons. Francesco Pedemonte, ma, per tutti noi, il caro don Franco, ha speso al servizio degli altri, ai quali con una generosità incredibile ha donato la sua vita.

Dal lontano 29 giugno 1959, quando è stato ordinato sacerdote dal Cardinal Giuseppe Siri ad oggi: quanto tempo! E quanto ne è passato da quando, appena due mesi dopo, è venuto a Pegli, per affiancare il Parroco, don Giuseppe Ravaschio. È rimasto tra noi per 12 anni, per andare poi come Parroco, prima a Megli e poi a Santa Zita, per concludere solo tre anni fa il suo operoso impegno di prevosto.

Ma non è stato soltanto un parroco attento ai bisogni dei suoi parrocchiani, presente e pronto a dividerne problemi e dolori: ha lavorato con Associazioni, come il CEIS, dedite ad un volontariato prezioso, con attività rivolte a tanti in situazioni di estremo disagio; ha dedicato parte del suo tempo agli uffici della Curia, è stato cerimoniere, ha insegnato. Una somma di azioni volte al bene di tutti, caratterizzate da una disponibilità e da una generosità totali.

Ma che cosa lo ha spinto a tanto? A cosa avrà pensato in quei momenti difficili che forse avrà avuto? 10 anni fa, quando è tornato con noi a Pegli, ha raccontato con semplicità della sua decisione di darsi agli altri, di offrire il suo tempo e se stesso a quello che possiamo chiamare con un termine ai nostri giorni desueto, "il prossimo".

E così si è impegnato, al servizio di tutti e in vari modi e con tantissime persone e, all'inizio del suo sacerdozio, ha incontrato proprio noi, che ora siamo qui per testimoniargli la nostra vicinanza.

Tanti di quei giovani di allora purtroppo non ci sono più; quelli che sono rimasti hanno avuto vari percorsi, hanno lavorato, amato, gioito e pianto, come accade a tutti in questa valle di lacrime, come tante volte abbiamo recitato nella "Salve Regina", che abbiamo imparato da bambini proprio qui nella nostra chiesa, ma una cosa è certa: nessuno ha dimenticato don Franco, il nostro punto di riferimento di allora: non è stato reciso un legame antico ma solido e forte.

Che cosa proviamo ora? Nostalgia di quei tempi pur impegnativi e difficili? Gratitudine per chi ci è stato accanto? Rispetto profondo per chi ha operato così tanto e con generosità per tutti? Un insieme direi di sentimenti, con il forte desiderio di ringraziare dal profondo del cuore don Franco per quello che è stato per ognuno di noi.

